

Note - I pilastri della vita comunitaria

Alla fine del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli, l'evangelista Luca, ci offre questo ritratto della prima comunità cristiana: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno (...)».

Non v'è dubbio che la prima comunità cristiana possieda per le comunità cristiane di ogni luogo e ogni tempo un valore paradigmatico, esemplare. È utile perciò che ci soffermiamo per qualche istante sui suoi pilastri, le sue caratteristiche fondamentali, perché possiamo porre mano a edificare su questo solido fondamento anche le nostre comunità.

1. L'insegnamento degli Apostoli - Il primo aspetto sottolineato da San Luca è la perseveranza dei primi cristiani nell'insegnamento degli Apostoli. La concordia nell'unica vera fede, professata dagli Apostoli in comunione con Pietro, è in effetti il primo requisito perché si preservi la comunione nella Chiesa. Senza di essa il gregge si divide e disperde, andando dietro a "dottrine varie ed estranee" (Lettera agli Ebrei 13, 19), che tradiscono l'essenza del Vangelo. Dobbiamo essere certi che l'insegnamento di Pietro e degli Apostoli in comunione con lui (e s'intende anche dei successori di Pietro e degli Apo-

stoli, i papi e i vescovi) custodirà fedelmente fino alla fine dei tempi la verità dell'insegnamento di Gesù, perché Egli stesso ha affidato a Pietro questa missione, assicurandogli una speciale assistenza. Perseverando, cioè rimanendo e crescendo nella conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, rimarremo e cresceremo sempre, come la prima comunità, nella comunione con il Signore e tra di noi.

2-3. Lo spezzare il pane e la preghiera - La prima comunità, prima che il pane terreno, condivide il Pane celeste, il Corpo e il Sangue del suo Signore, che alimenta coloro che sono divenuti un solo Corpo con Lui nel Battesimo. Quando ci cibiamo con cuore umile e coscienza retta dell'Eucaristia, cementiamo la nostra unione con Cristo e con le altre membra del suo Corpo, la Chiesa. Accanto al nutrimento dell'unico Pane di vita, c'è poi quello della preghiera. Pregare, e pregare insieme, è fondamentale perché la tentazione non prenda il sopravvento, portandoci alla disgregazione. Ed è fondamentale che i membri di ogni comunità sentano il dovere spirituale di sostenersi e fortificarsi a vicenda con la preghiera.

4. "...stavano insieme e avevano ogni cosa in comune..." - Gesù aveva lasciato come "testamento" ai suoi discepoli il comandamento nuovo dell'amore vicendevole, dal quale il mondo avrebbe riconosciuto che appartenevano a Lui. La prima comunità applica questo testamento, facendo della comunione — non solo di fede e spirituale — il proprio stile di vita. In una comunità cristiana autentica nessuno deve mancare del necessario. L'amore fraterno, al quale il Vangelo ci chiama, ci impone di essere attenti alle necessità spirituali e materiali gli uni degli altri e chi ha di più deve sentire il dovere di donare ai fratelli quanto non è strettamente necessario alla sua vita.

Una comunità edificata su questi pilastri della verità della fede, della vita di grazia e della carità è una casa fondata sulla Rocca. Una casa accogliente e invitante, che il Signore ogni giorno arricchirà di nuovi inquilini.

Sac. Davide Marino

Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?

Il Paradiso è dono gratuito di Dio. Nessuno, neanche se consumasse tutta la sua vita offrendola in sacrificio al Signore, potrebbe avere diritto ad un dono così divino ed eterno. Va al di là delle umane possibilità. Invece per il suo grande amore, il nostro Dio, ha deciso di renderci partecipi della sua vita e gloria eterna, facendosi Lui, in Cristo, per lo Spirito Santo, dono per noi nel tempo e per l'eternità. Chi oggi vive di Lui e per Lui, nel suo mistero di luce, gusterà domani gioia e beatitudine senza fine. Le regole per vivere il dono sono state proclamate da Lui, mai potranno essere poste dall'uomo. Il dottore della Legge vuole essere certo sulle leggi stabilite da Dio e per questo chiede a Gesù: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?".

Cosa conduce a questa eredità e cosa esclude da essa? La risposta può essere racchiusa in una sola parola: fedeltà alle regole date. Chi crede nella Parola di Dio e resta fedele ad essa per tutti i giorni della sua vita, erediterà questi beni preziosi. Chi invece non vuole credere o non persevera nella fedeltà, sarà escluso da essi. Sia l'Antico Testamento che il Nuovo sono questa verità. Il cristiano è chiamato a vivere tutta la Parola del suo Maestro e Signore, in pienezza di obbedienza, senza nulla aggiungere e nulla togliere, seguendo l'esempio che Gesù ci ha lasciato. Lui si è fatto obbediente al Padre fino alla morte di croce. Anche il cristiano deve consumare i suoi giorni in una obbedienza perfetta alla Parola, senza alcuna interruzione. La Parola è quella del Vangelo, della Scrittura, dello

Spirito Santo, scritta nei Testi Canonici. È il giogo leggero e soave che Cristo Gesù ha portato e vuole che anche noi lo portiamo. Se perseveriamo, di certo il Signore sarà fedele a quanto promesso. Noi sappiamo che il Signore mai è venuto meno ad una sola sua Parola. La Parola, una volta che esce dalla sua bocca, per il nostro Dio è Legge eterna.

Oggi il male cristiano è uno solo: la separazione della vita eterna dalla Parola, quella scritta, oggettiva, fissata sulla carta, incisa nel cuore dallo Spirito Santo. Oggi si predica e si insegna che a nulla serve la fedeltà. La fedeltà è stata sostituita con la misericordia. Volutamente si omette di dire che tutta la misericordia di Dio è governata dalla Legge della fedeltà. Dio è misericordioso perché concede il perdono e offre a noi in dono la vita eterna, nel pentimento, nella conversione, nella riconciliazione. Ogni dono divino non può essere fatto nostro se non nella fede nella Parola. Saranno nostri finché saremo fedeli alla Parola nella quale abbiamo creduto. Finché viviamo nella Parola siamo in Dio e Dio è in noi. Usciamo dalla Parola, Dio esce da noi e noi usciamo da Dio. Non possiamo ereditare la vita eterna. Fede nella Parola e fedeltà ad essa, con obbedienza duratura, oggi sono spariti. Tutto viene fondato su una falsa nozione di misericordia divina. È falsa perché è senza fede nella Parola e senza fedeltà ad essa. Madre di Dio, fa che ogni cristiano ritorni alle sorgenti della fede, della verità, della fedeltà, della giustizia. È la sola via che conduce al regno eterno.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

ALLA SCUOLA DELLO SPIRITO SANTO PER UNA MISSIONE SANTA

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco nella Solennità di Pentecoste (09.06.2019)

Guardando l'esperienza degli Apostoli con il Risorto prima e, in seguito, sotto l'azione dello Spirito Santo, notiamo una differenza sostanziale. Mentre il Risorto è ancora con gli Apostoli, questi sono ancora impauriti, desiderosi che si compia la profezia del ristabilimento del Regno del Signore, ma concentrati a mantenere salva la loro vita e a restare lontani da tutti coloro che potrebbero ucciderli. Quando lo Spirito Santo discende sugli Apostoli opera una trasformazione completa: sparisce la paura, sparisce ogni reticenza, sparisce ogni dubbio e volontà di stare lontani dagli oppositori e comincia l'annuncio di Cristo crocifisso e risorto fatto con franchezza.

Sofferamoci un momento a considerare cosa accade. La situazione sociale non cambia, i pericoli non vengono eliminati, gli oppositori non vengono tolti dalla vista degli Apostoli. A cambiare sono gli Apostoli stessi. Lo Spirito Santo li fortifica, dona loro sapienza e intelligenza, luce e franchezza per portare avanti l'annuncio che il Risorto aveva affidato a loro. Da questo comprendiamo quale sia il ruolo dello Spirito Santo per gli Apostoli e per la Chiesa. Lo aveva già indicato Gesù stesso dicendo: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (Gv 16,13). In tal senso, «lo Spirito ha portato nelle vite dei discepoli un'armonia che mancava, la sua, perché Egli è armonia» (Omelia).

Si tratta dell'essenza stessa dello Spirito Santo: Lui è comunione, armonia, sapienza, pace, serenità, forza, vita, gioia, coraggio. La presenza dello Spirito Santo

nella vita del discepolo è portatrice di armonia sia interiore che esteriore. Egli è colui che distribuisce i doni spirituali e li armonizza perché possano portare frutto per tutta la comunità.

Se guardiamo alla società odierna e pensiamo che si dovrebbe agire secondo le modalità dettate dallo Spirito in un mondo che opera secondo canoni completamente opposti, ci sembra un'utopia poter riuscire a farlo, può apparire come una cosa irrealizzabile dal nostro punto di vista. Se cambiamo punto di vista e guardiamo alla realtà con gli occhi dello Spirito Santo, allora tutto cambia, perché Egli trasforma noi e ci rende capaci di operare secondo le sue modalità e di portare ordine e serenità in ogni luogo dove andiamo e operiamo.

Si tratta di una decisione di cambiamento, conversione dai nostri pensieri a quelli dello Spirito Santo, dalla nostra volontà alla Sua, dai nostri occhi ai Suoi. Tale conversione è possibile se abbiamo la volontà e l'impegno di restare nell'obbedienza alla Parola rivelata da Cristo e compresa ed approfondita di tempo in tempo mediante l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. È lo Spirito Santo che parla mediante la Parola divina ed è lo Spirito Santo presente nell'ascoltatore che traduce la Parola in vita vissuta. Se lo Spirito Santo è presente nel discepolo, questi comprenderà la Parola annunciata, e fortificato e vivificato dallo Spirito Santo riuscirà a viverla.

Vergine Maria, Sposa dello Spirito Santo e Tempio santo di Dio, insegnaci a custodire il dono dello Spirito e a cooperare con Lui per il compimento della missione che il Signore ci affida di giorno in giorno.

Sac. Gregorio Nicola Corea

IL GIORNO
DEL SIGNORE

VA' E ANCHE TU FA' COSÌ
(XV DOMENICA T. O. – Anno C)

OSSERVANDO I SUOI COMANDI E I SUOI DECRETI (Dt 30,10-14)

Il Signore ha posto ogni vita, benedizione, prosperità, pace nella sua Legge, nei suoi Decreti, nell'ascolto della sua Voce, nell'obbedienza alla sua Parola. Tutto però parte dall'osservanza dei Dieci Comandamenti. Se le due Tavole della Legge vengono trasgrediti, non c'è cammino con il Signore e di conseguenza l'uomo si condanna a percorrere un deserto nel quale ci sono arsura, carestia, serpenti velenosi. Ad ogni uomo la scelta: se camminare nella Legge del Signore, nella cui obbedienza, il deserto sarà trasformato in un giardino, oppure se vorrà abbandonare la fedeltà alla Parola. L'infedeltà trasformerà il giardino in un deserto. Ogni uomo deve scegliere. La scelta è personale. Ognuno mostrerà agli altri i frutti della scelta della Parola. Anche i frutti della non scelta della Parola sono evidenti e sotto gli occhi di tutti. Oggi le migliaia di morti quotidiane non stanno attestando che l'uomo ha trasformato il giardino in un deserto?

PER MEZZO DI LUI E IN VISTA DI LUI (Col 1,15-20)

San Paolo, grande cantore del mistero del nostro Dio, rivela ai credenti qual è il mistero che il Padre ha stabilito di realizzare sulla nostra terra: redimere, salvare, santificare ogni uomo per mezzo di Cristo, in vista di Cristo. Non solo per mezzo di Cristo, ma anche in vista di Cristo. Cosa significa in vista di Cristo? Che non c'è né redenzione e né salvezza se non divenendo corpo di Cristo, vivendo con Cristo e per Cristo. Cristo Gesù è il cuore del Padre e deve essere il cuore di ogni uomo, per opera dello Spirito Santo. Se si toglie Cristo

dal mistero della salvezza, non c'è più alcuna salvezza. Ci sono congetture di salvezza, pensieri di salvezza, ma sono solo congetture e pensieri dell'uomo, pensieri e congetture di vanità. Cristo è tutto per il Padre e vuole che sia tutto per ogni uomo. Fare di ogni uomo il corpo di Cristo è obbligo di ogni apostolo del Signore. È la sua unica e sola missione. Il resto è del Padre e dello Spirito.

E CHI È IL MIO PROSSIMO? (Lc 10,25-37)
Prossimo è l'uomo più vicino che sta dinanzi ad un altro uomo. Poiché l'uomo non è un albero, ma è persona che si muove, cammina, si sposta, cambia luogo, prossimo è ogni uomo che gli sta di fronte. Verso ogni uomo, l'uomo di Dio ha due obblighi ben precisi: osservare la Legge della giustizia perfetta che sono i Comandamenti. Vivere la Legge della carità o della santità a lui manifestata dal suo Signore e Dio. Non si ama il prossimo dal proprio cuore, dalla propria volontà, dai sentimenti o dal pensiero di altre persone. Il prossimo si ama obbedendo alle due Leggi positive: della giustizia e della carità o divina santità. Questa duplice legge obbliga tutti, poiché ognuno è prossimo dell'altro. Prossimo non è l'accolto per l'accogliente, è anche l'accogliente per l'accolto. Non è soltanto il povero per il ricco, ma è anche il ricco per il povero. Per il povero Lazzaro, il ricco è per lui vero prossimo, infatti osserva nei confronti del ricco sia la Legge della giustizia che della carità. Nulla desidera dei beni dell'altro. Vuole solo essere trattato come uno dei suoi cani.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*